

Aprile 2022

N°1

COMUNITÀ

Giornale delle Parrocchie di Rezzato e Virle Treponti
San Carlo Borromeo - San Giovanni Battista - Santi Pietro e Paolo
In cammino verso l'Unità Pastorale di Rezzato e Virle



Pasqua 2022

È risorto veramente, Alleluia!

Sommario

Parte prima

Editoriale

- 03 Pasqua, tempo di Riconciliazione
- 05 Ventinque anni di "Comunità"

Sguardo sul mondo

- 07 La guerra in Ucraina
- 09 Preghiera per la pace in Ucraina
- 10 Tensione Russia - Ucraina
- 12 Sono arrivati anche a Rezzato

Parte seconda

Liturgia

- 13 Il Triduo Pasquale

Vita di Chiesa

- 15 Il nuovo Consiglio Interparrocchiale verso l'Unità Pastorale
- 18 Dichiarazione d'intenti verso l'Unità Pastorale
- 21 Una Chiesa Sinodale
- 22 L'incontro mondiale delle famiglie
- 24 Preghiera per l'incontro mondiale delle famiglie

Casa della Carità

- 25 Ambrogio a Santa Luzia

Vita di oratorio

- 28 Siamo tornati Offline!
- 31 Non sei stanco di recitare la solita parte? Cercasi persone strane e stranezze
- 33 Ricuciamo la pace
- 35 L'oratorio non si ferma!
- 36 Istantanee dal Carnevale
- 38 Storie dall'oratorio

Parte terza

Dalla redazione

- 41 1122-2022 San Giacomo ne fa 900
- 44 Intervista a Diego Piccitto
- 48 Il nuovo musical "Hercules"
- 50 Una lapide in memoria di don Roberto

Anagrafe Parrocchiale

- 51 San Giovanni Battista
- 53 San Carlo Borromeo
- 54 Santi Pietro e Paolo



In copertina: Croce all'esterno del convento di San Pietro in Colle, Rezzato

Giornale delle parrocchie di Rezzato e Virle Treponti

- San Giovanni Battista
- San Carlo Borromeo
- Santi Pietro e Paolo
- Santuario Valverde

Aprile 2022 anno XXV- n.1
Bollettino parrocchiale
Registrato presso il
Tribunale di Brescia

al N. 11/2006
del 18 Marzo 2006

Direzione
Don Giorgio Tonolini

Direttore responsabile
Don Gabriele Filippini

Comitato di redazione
Stefano Zanolini
Luca Reboldi

Andrea Archetti
Stefania Azzaro
Giovanna Tosi
Paola Zaina
Claudio Donneschi
Raffaella Antonelli

Realizzazione
Davide Bagossi

Fotografie
Sandharoo Appuhamy



Pasqua, tempo di Riconciliazione



Pericle Fazzini, Resurrezione, 1970-75

Il cristiano è un uomo di pace, lo sappiamo. Magari se lo dimentica ma, per definizione, il cristiano crede fermamente che la pace sia sempre possibile e che non esistano guerre giuste o giustificabili.

Mentre scrivo, gli articoli dei giornali raccontano della diciannovesima giornata di guerra. Guerra fra popoli che si dichiarano cristiani. Papa Francesco commenta: fiumi di lacrime e fiumi di sangue, milioni di persone

soffrendo: era necessario arrivare a questo? Quando starete leggendo il bollettino parrocchiale, spero che sarà già iniziata la ricostruzione da una guerra che siamo riusciti a fermare. Per ora non lo sappiamo quando e dove si fermerà. “La risposta si è persa nel vento”, scriveva un famoso cantautore, fra l’altro Nobel per la letteratura; un altro rispondeva “ancora non è sazia di sangue la belva umana; io chiedo quando sarà che l’uomo potrà imparare a

vivere senza ammazzare. E il vento si poserà”.

Di solito il tipo di guerra che scoppia, dipende dal tipo di pace che l'ha preceduta. Esiste un tempo di pace nel quale si costruiscono e si vendono troppe armi, che poi da qualche parte le devi pur mettere, e cosa te ne fai se non le fai vedere... se non le usi. La pace che abbiamo vissuto ha fatto fatica a costruire relazioni fraterne e giuste.

C'è invece una pace che è opera della giustizia, che apre cammini di riconciliazione e di incontro, che riconosce e promuove il bene di qualsiasi provenienza.

Vorrei applicare questo anche a ciascuno di noi. La riconciliazione, che significa fare pace, dobbiamo viverla non solo con i popoli vicini, ma prima ancora con chi ci è vicino. Lasciamoci quindi riconciliare con chi ci è accanto, con quel collega di lavoro che non sopportiamo o con il vicino di casa: guardiamolo diversamente, dimentichiamo quel gesto sbagliato che ci aveva fatto quella volta e che neppure ricordiamo così chiaramente.

Lasciamoci riconciliare con noi stessi: non è vero che non cambieremo mai, non è vero che non siamo capaci di grandi cose, di grande coraggio. Siamo quello che siamo, ma siamo molto amati nel più profondo dal nostro creatore, che ci è Padre.

Lasciamoci quindi riconciliare con Dio. Sei proprio sicuro che sia colpa sua quell'avvenimento tragico che non hai ancora

accettato? Ricorda che quando Dio ti ha fatto il dono della libertà e anche della libertà di fare il male, ha fatto lo stesso dono agli altri ed anche alla storia. La storia umana, questo mondo, la vita sulla terra, ha ricevuto il dono della libertà di fare il male. Riconciliati quindi anche con la storia, con la tua storia, con l'esistenza di questi tempi difficili. Smettila di lamentarti, di essere preda dell'ansia, non dire che non ce la farai, trasforma la fragilità in forza di comunione con Dio.

Se non ti fidi di Dio, di chi potresti fidarti? Hai visto cosa ha fatto per noi? Quale segno potrebbe darci più della morte in croce per farci credere al suo amore? La sua vittoria sulla morte rende la vita credibile e vivibile.

Coraggio fratello: Pasqua è sempre l'alba di una nuova umanità... la tua!

Don Stefano, parroco

Venticinque anni di “Comunità”



Buon anniversario “Comunità”! Quaresima 1998 - Pasqua 2022: venticinque anni del bollettino interparrocchiale della nostra nascente Unità Pastorale di Rezzato - Virle. È incredibile... sono già trascorsi 25 anni dal primo numero di “Comunità”, frutto del desiderio delle nostre tre parrocchie di creare uno strumento di comunicazione comune che potesse rappresentare anche un segno del desiderio di una maggiore comunione fra noi. Sfogliando le pagine di quel primo numero è evidente il significato profetico di una scelta di quel genere, in un tempo in cui tutte e tre le parrocchie potevano annoverare un proprio parroco ed un proprio curato addetto alla pastorale giovanile e nel quale si cominciava nella nostra diocesi semplicemente a discutere della necessità e/o dell'opportunità di costituire unità pastorali. All'epoca regnava più scetticismo attorno a questo possibile assetto delle nostre parrocchie e pochi forse si sarebbero immaginati un percorso come quello intrapreso che avrebbe portato con decisione alla costituzione della nostra Unità Pastorale, alla quale manca ormai soltanto l'ufficialità.

“Comunità” si è progressivamente aggiornato ed evoluto, nella forma e nei contenuti, attraverso nuove rubriche e una certa varietà di proposte. Ha cercato sempre di promuovere e sostenere attraverso la parola un percorso di comunione che soprattutto negli ultimi anni



La copertina del primo numero di “Comunità”

si è rafforzato, evidentemente frutto dell'azione dello Spirito Santo e della volontà di Dio, sempre salvaguardando anche le peculiarità, i carismi, le ricchezze e le diversità delle tre parrocchie, attraverso uno spazio specifico per ciascuna di esse. Certo il cammino non si è concluso, ma finora è stato fatto un buon lavoro e "Comunità" sarà sempre al servizio dell'entusiasmante progetto pastorale che ci accompagnerà nei prossimi anni!

Concludiamo riproponendovi quell'aneddoto islamico che venticinque anni fa il compianto don Giuliano Franzoni utilizzò per introdurre la nascita del nostro bollettino interparrocchiale.

"Un re fece visita un giorno al mistico sufi Farid. Inchinandosi davanti a lui, gli offrì un dono di grande valore, un oggetto di rara bellezza: un paio di forbici d'oro incrostate di diamanti. Farid prese le forbici in mano, le ammirò e le restituì al visitatore dicendo: "Grazie, Sire, per questo prezioso regalo. L'oggetto è magnifico, ma io non me ne servo. Datemi piuttosto un ago. Non ho modo di usare un paio di forbici". "Non capisco - disse il re -, se avete bisogno di un ago vi occorreranno anche le forbici!". "No - spiegò Farid -, le forbici tagliano e separano. Non ne ho bisogno. Un ago al contrario ricuce quello che è stato strappato. Il mio insegnamento è fondato sull'amore, l'unione, la comunione. Mi occorre un ago per restaurare l'unità. Le forbici staccano e recidono. Portatemi un ago ordinario quando tornerete a trovarmi, quello basterà". Credo che questo aneddoto ci possa ancora molto ispirare!

Buon anniversario "Comunità"!





La guerra in Ucraina



Illustrazione di Caterina Redana

Cari amici lettori, la guerra di aggressione della Russia contro l'Ucraina sta purtroppo continuando e non si intravedono ancora spiragli certi di pace. In questo conflitto assurdo e ingiustificabile – che, come ha scritto papa Francesco a monsignor Gintaras Grušas, presidente della Consiglio delle Conferenze episcopale d'Europa, finisce per colpire “la gente indifesa”, costretta a subire

“ogni forma di brutale violenza” a causa di **“un abuso perverso del potere e degli interessi di parte”** – colpisce però il coraggio di tanti uomini e donne. Una virtù umana, civile, ma anche cristiana che brilla in mezzo a tanto buio. Mi ha fatto pensare alla **“ferma decisione”** con cui Gesù sale a Gerusalemme (Lc 9,51).

Penso innanzitutto al coraggio di tante donne e madri ucraine: la-

sciare una casa magari distrutta, prendere con sé bambini e poche cose per un viaggio pericoloso e un futuro incerto, doversi separare dai mariti che rimangono a difendere la loro patria, oppure restare barricate in città bombardate, nel buio di cantine e metropolitane in condizioni subumane, richiede un coraggio e una capacità di resistenza interiore immense.

Veniamo a sapere di qualcuna di queste storie grazie a stampa e tv, ma tante altre esperienze di resilienza rimarranno nascoste. Penso anche al coraggio e alla dignità di un popolo che difende la propria casa, la propria terra, la vita dei propri cari. Penso poi al coraggio di chi in Russia osa manifestare il proprio dissenso contro Putin e contro la guerra: un atto altamente rischioso in un regime autoritario come quello russo. Ne ha dato prova la giornalista russa Marina Ovsyannikova, che per qualche istante è apparsa, in diretta, nel telegiornale più seguito della tv russa, con la scritta “No war” (no alla guerra), aggirando i controlli all’entrata dello studio. Un atto civile coraggioso, che in Russia comporta conseguenze.

Penso anche al coraggio di padre Mykhajlo Melnyk, sacerdote della Chiesa greco-cattolica ucraina, che insieme ad altri preti di Irpinè andato a chiedere ai soldati russi di poter recuperare i corpi dei civili morti per poterli seppellire, riuscendo così a raccogliere 63 cadaveri, rimasti per strada da 2-3 giorni. Penso infine al coraggio e alla vicinanza cristiana di pre-

ti, i religiosi e vescovi locali che testimoniano di essere pastori della loro gente nelle circostanze drammatiche della guerra. Come ha raccontato il vescovo cattolico di Karkhiv, Pavlo Honcharuk, che con i suoi preti visita regolarmente le persone rifugiate nella stazione della metropolitana, dove vivono e dormono per sfuggire ai bombardamenti: **“Così testimoniamo la presenza di Dio, il fatto che Lui è con noi. Questo è un modo per trasmettere il Vangelo. Questa è la nostra pastorale oggi”**.

Tante vicende tragiche anche in questo caso, dove il coraggio si intreccia alla fede e alla solidarietà cristiana per le vittime. Una tenue speranza di chi tesse fili e costruisce ponti, là dove altri distruggono e seminano morte. Preghiamo dunque perché prevalga l’unica via sensata che permette a tutti di vivere nel senso pieno della parola: la pace.

*Vincenzo Vitale
tratto da “Famiglia Cristiana”
del 24 marzo 2022*

Preghiera per la pace in Ucraina

Pronunciata da papa Francesco al termine
dell'udienza generale del 16 marzo 2022



Perdonaci la guerra, Signore.

Signore Gesù Cristo, Figlio di Dio, abbi misericordia di noi peccatori.

Signore Gesù, nato sotto le bombe di Kiev, abbi pietà di noi.

Signore Gesù, morto in braccio alla mamma in un bunker di Kharkiv, abbi pietà di noi.

Signore Gesù, mandato ventenne al fronte, abbi pietà di noi.

Signore Gesù, che vedi ancora le mani armate all'ombra della tua croce, abbi pietà di noi!

Perdonaci Signore,

perdonaci, se non contenti dei chiodi con i quali trafiggemmo la tua mano, continuiamo ad abbeverarci al sangue dei morti dilaniati dalle armi.

Perdonaci, se queste mani che avevi creato per custodire, si sono trasformate in strumenti di morte.

Perdonaci, Signore, se continuiamo ad uccidere nostro fratello, perdonaci se continuiamo come Caino a togliere le pietre dal nostro campo per uccidere Abele. Perdonaci, se continuiamo a giustificare con la nostra fatica la crudeltà, se con il nostro dolore legittimiamo l'efferatezza dei nostri gesti.

Perdonaci la guerra, Signore. Perdonaci la guerra, Signore.

Signore Gesù Cristo, Figlio di Dio, ti imploriamo! Ferma la mano di Caino!

Illumina la nostra coscienza,

non sia fatta la nostra volontà,

non abbandonarci al nostro agire!

Fermaci, Signore, fermaci!

E quando avrai fermato la mano di Caino, abbi cura anche di lui.

È nostro fratello.

O Signore, poni un freno alla violenza!

Fermaci, Signore!

Amen

Tensione Russia - Ucraina

Informarsi e riflettere

A cura di Movimento Studenti di Azione Cattolica (MSAC) Nazionale
Instagram @msac_naz



In questi giorni abbiamo lo sguardo puntato ad Est, sul confine caldo tra Russia e Ucraina, dove milioni di uomini e donne stanno vivendo in un clima di forte tensione e paura. Tale situazione sta interessando il mondo intero, non possiamo ignorare questi fatti, perciò è necessario sapersi districare tra le tante notizie in cui ci imbattiamo sui social e distinguere quelle reali e fondate da quelle false e fuorvianti.

Per questo, con l'aiuto di Roberta Lancellotti e Gioele Anni, due giornalisti amici del Msac, abbiamo provato a raccogliere dei consigli per creare una piccola guida fatta di link, pagine e profili social di giornalisti e giornaliste che possano aiutarci a fare chiarezza su questa situazione delicata.

N. 1 Dove informarsi

[@il_post](#) è una testata giornalistica di rilievo che fornisce ogni giorno un liveblog per tenersi aggiornati minuto per minuto sulla questione ucraina.



N. 2 Il linguaggio social utilizzato

Consigliamo questa pagina [@will_ita](#) per avere una buona informazione. Possiamo trovare dei focus su vari ambiti: aggiornamenti di cronaca, effetti economici a livello internazionale o anche analisi delle risposte politiche di altre nazioni come USA o Italia.

N. 3 Scenari da conoscere

[@obctranseuropa](#) è un think tank che si occupa di sud est Europa, Turchia e Caucaso ed esplora le trasformazioni sociali, politiche e culturali di sei paesi membri dell'Unione Europea (UE), di sette paesi che partecipano al processo di Allargamento europeo e di buona parte dell'Europa post sovietica coinvolta nella politica europea di Vicinato.

N. 4 Cosa sta succedendo?

L'[@ispigram](#) (Istituto per gli Studi di Politica Internazionale) analizza la situazione quotidianamente dal punto di vista economico, militare e sociale.

N. 5 Podcast per rimanere aggiornati ogni giorno

[@valerionicolosi](#), inviato di [@micromega_rivista](#) a Kiev, conduce un podcast con aggiornamenti quotidiani sull'assedio della capitale ucraina.

N. 6 Russia/Ucraina aggiornamenti

[@marta_ottaviani](#) è una giornalista esperta non solo di Turchia ma anche di Russia.



Sono arrivati anche a Rezzato



Il lungo braccio nefasto, tragico, disumano, senza alcun senso della guerra d'invasione all'Ucraina voluta da Putin, ma sicuramente non dalla maggior parte dei cittadini e delle cittadine russe, ha portato profughi, per la maggior parte donne e bambini anche nel nostro Paese.

Generosamente e sicuramente ispirati dal loro fondatore, il Santo degli ultimi per eccellenza, Francesco, i frati della comunità del Convento San Pietro di Rezzato, hanno messo a disposizione un'intera ala del loro Convento per ospitare mamme con figli piccoli e adolescenti in fuga dalle loro città, contrade, affetti e normale quotidianità, per salvare la loro vita ed il loro futuro dalla disumana distruzione attuata dalle truppe russe.

Questo gesto di istintiva, amorosa generosità e solidarietà dei nostri frati, in prima persona fra Lorenzo, il guardiano del Convento e fra Matteo, l'economo ma non solo, ha suscitato un'immediata disponibilità di decine di volontari e volontarie che, contattati con un semplice messaggio, sono accorsi al Convento per aiutare a rendere fruibile, accessoriata e confortevole la struttura, destinata all'ospitalità fino ad un massimo di diciotto persone: spostamenti di armadi, sistemazione letti, approvvigionamento dispensa cucina, lavatrici, ferri da stiro, e tanta gioiosa convinzione nel contribuire ad un'accoglienza degnamente cristiana.

Il tutto si è realizzato anche grazie all'immediato supporto delle nostre Parrocchie, della Casa della Carità con i vari gruppi che ne fanno parte e del Gruppo Alpini sempre in prima linea quando il bisogno chiama.

Leggiamo tutto questo come un chiaro segnale che lo Spirito Santo suscita in tutti noi sentimenti ed azioni di pace e bene che vogliamo con forza opporre e proporre a chi invece crede nella violenza e nella distruzione dell'altro.

Noi vogliamo che Nadia, Igor, Oxana, Valeria, Olga, e tutti gli altri possano avere, nella loro terra d'origine, un futuro di normalità e di pace.

Temiamo purtroppo però che questa situazione possa durare a lungo, per cui chiunque abbia disponibilità per aggiungersi al "Gruppo accoglienza in Convento pro Ucraina" può rivolgersi ai seguenti numeri:

Claudio 335267811

Francesco 3400690341

Il Triduo Pasquale



Non v'è dubbio che il "Triduo Pasquale" occupi il posto centrale nelle varie celebrazioni annuali della liturgia, per il fatto che noi ricordiamo e celebriamo, e quindi riviviamo, i fatti più importanti della vita del Signore: la sua passione, morte e risurrezione. La Chiesa, nella sua liturgia, esprime il mistero attraverso "riti" e quelli della Settimana Santa in modo particolare. Il Triduo Pasquale si celebra nei giorni di GIOVEDÌ- VENERDÌ e SABATO, o meglio, VENERDÌ, SABATO e DOMENICA DI PASQUA.

Non sto ora a dire che cosa avviene e che cosa si celebra. Lo

sappiamo tutti e bene: la cena pasquale, la passione e morte del Signore e la sua gloriosa Risurrezione si celebrano nella solenne e semplice ritualità della Settimana Santa.

Vorrei qui piuttosto evidenziare alcuni momenti o segni che si rivivono durante i riti per aiutarci a capire meglio e quindi meglio partecipare e meglio vivere il momento e non solo.

La Domenica delle Palme

È l'inizio della Settimana Santa, dove ricordiamo e celebriamo "L'Osanna al figlio di David" con la semplice e bella camminata con

gli ulivi verso le nostre chiese parrocchiali... È UNA PROCESSIONE CAMMINATA, ma con fede e nella preghiera, al cui centro sta la CROCE e quanto la orna, con il popolo osannante, anche un po' in ordine-disordine, ma insieme, come avvenne là a Gerusalemme... non c'è spazio per altro o altre attenzioni...

Il Giovedì Santo

È un po' il "natale" della Pasqua, perché da lì sono scaturiti i più bei doni che il Signore poteva regalarci: il nuovo comandamento e il suo Corpo e Sangue... Una serata unica quella del Giovedì Santo, di intimità spirituale, di ricordi, di bellezza: inizia la Sua Passione con quello che ne consegue, ovvero umiliazioni, scherni, irriverenze... Questo la liturgia ricorda nel momento in cui gli altari e le altre suppellettili vengono tolte dal loro solito posto. Ma non possiamo dimenticare il gesto un po' centrale della celebrazione di quella sera: LA LAVANDA DEI PIEDI. Non è uno spettacolo o un oggetto di curiosità, ma un mandato preciso: "il Figlio dell'Uomo non è venuto a farsi servire, ma a servire e dare la sua vita". È una consegna seria ed impegnativa per la comunità dei credenti che, tradotto in termini semplici, suona così: amarsi fraternamente e fare del bene a tutti.

Il Venerdì Santo

Il giorno del grande silenzio, della croce, della contemplazione. Il rito vuole mettere in evidenza un

momento particolare della celebrazione della Passione: quello dell'ADORAZIONE DELLA CROCE. Viene quasi intronizzata e portata solennemente al centro della chiesa. Per essere vista, adorata e pregata da tutti i presenti. Facciamo in modo che tutto ciò si faccia con la dovuta solennità.

Il Sabato Santo

Una celebrazione, questa, ricca di tanti elementi, ma è bene metterne in evidenza due.

Il primo: La CELEBRAZIONE DEL FUOCO E DEL CERO e IL RADUNARSI DELL'ASSEMBLEA PASQUALE. È l'inizio della Pasqua di Risurrezione. Non sarà mai detto abbastanza che a quel contesto dovremmo tutti convenire e inneggiare.

Vi è poi il secondo momento: il ricordo-impegno del nostro battesimo, che celebriamo al momento del rinnovo delle promesse battesimali con l'aspersione del popolo con l'acqua appena benedetta.

Sarebbe davvero un peccato se non fossimo attenti e partecipi di così grandi misteri.

Buona Pasqua e buona settimana santa a tutti!

Il nuovo Consiglio Interparrocchiale verso l'Unità Pastorale



*Il Vescovo Pierantonio a San Carlo ha ricevuto il testo della
Dichiarazione d'intenti dell'Unità Pastorale il 13 febbraio*

L'elezione del nuovo Consiglio Pastorale Interparrocchiale si potrebbe considerare come uno degli ultimi passi "istituzionali" del cammino che ci porterà nel giro di qualche mese alla costituzione ufficiale dell'Unità Pastorale di Rezzato - Virle. La data prescelta per questo evento è domenica 5 giugno 2022, giorno della solennità di Pentecoste, con una solenne celebrazione che sarà presieduta dal Vescovo Pierantonio al Santuario della Madonna di Valverde.

La costituzione di un Consiglio Pastorale Interparrocchiale è certa-

mente un passaggio importante che dà un senso e una forma concreta a quanto è stato annunciato da tempo, ma a ben vedere le nostre comunità hanno iniziato ben prima a camminare insieme per essere Chiesa in un modo nuovo. Già nel lontano 1998 uscì il primo numero del giornale interparrocchiale “Comunità” nel quale si scriveva fra l’altro “le Unità Pastorali rappresentano una importante innovazione delle nostre strutture pastorali”... “segno e strumento dell’unità della Chiesa” con una previsione che forse allora sarà sembrata eccessiva “in un futuro non lontano potrebbe riguardare anche le comunità di Rezzato Virle”. Da allora negli anni sono molti i progetti che hanno visto le nostre parrocchie operare insieme per un progetto pastorale unitario.

Ora è venuto il momento di compiere questo importante passo.

Come primo atto formale del cammino verso l’Unità Pastorale, nella riunione del 28 gennaio scorso, alla presenza di don Daniele Faita Vicario Episcopale, il Consiglio pastorale ha discusso e approvato la “Dichiarazione d’intenti”, della quale riportiamo in queste pagine il testo. La Dichiarazione d’intenti è il documento di sintesi che spiega il significato della costituzione della Unità Pastorale e fotografa quanto già fatto fino ad oggi in questa direzione, oltre a fissare gli obiettivi e le sfide che ci attendo per il futuro. È quindi l’impegno del Consiglio pastorale e delle comunità, che esso rappresenta, a condividere questa scelta.

Nell’incontro don Faita ha sottolineato come la costituzione della Unità Pastorale **non sia solo una scelta organizzativa** dovuta a problemi di natura contingente, come la scarsità di ordinazioni sacerdotali, ma rappresenti un passaggio fondamentale verso una nuova Chiesa, capace di affrontare la complessità di un mondo in continuo cambiamento, nella quale le comunità sono chiamate ad una corresponsabilità ed una presa di coscienza nel vivere e trasmettere il messaggio evangelico. Il tema di fondo è come rendere operante e attrattivo, per chi non lo conosce o conosce poco, il Vangelo nella vita di tutti i giorni e pone al centro il tema del **sacerdozio battesimale e il ruolo dei laici**.

Si tratta quindi di un evento non solo formale, ma un cammino di comunione delle tre parrocchie. La costituzione della Unità Pastorale non cancella le parrocchie, che mantengono intatta la loro **identità comunitaria** oltre che giuridica, ma valorizza i carismi unendo le forze in un progetto pastorale unitario capace di rendere concreta la risposta ai bisogni del nostro tempo.

Il progetto pastorale è il documento che raccoglie la visione d’insieme della realtà pastorale delle nostre comunità e sulla base di quelli che sono i pilastri apostolici della azione ecclesiale, che sono la parola

di Dio, la preghiera, l'eucarestia, la fraternità, l'attenzione agli altri, e la missionarietà, individua e dispiega le attività e i progetti ai quali il consiglio, le commissioni e tutti i gruppi che animano la vita delle parrocchie sono chiamati a dare il loro contributo. Come detto dal parroco don Stefano le commissioni e i gruppi, entro il mese di aprile, dovranno predisporre una scheda nella quale riassumere lo stato dell'arte e descrivere le attività da mettere in atto nei prossimi anni, con gli obiettivi a cui tendere, da inserire nel documento di sintesi del Progetto pastorale della nascente Unità.

Nella discussione che ne è seguita sono state messe in evidenza le luci e le ombre che meriteranno una particolare attenzione nel progetto pastorale della nascente Unità come il tema del mondo giovanile, dello stile di vita e della dipendenze che ne derivano, la difficoltà delle relazioni personali, il mondo della scuola, il ruolo dei laici, i nuovi carismi e ministeri, la carità e la missionarietà e, come luoghi privilegiati di incontro da valorizzare, il Santuario della Madonna di Valverde e il Convento di San Pietro, oltre che l'attenzione alle parrocchie con la loro storia e specificità.

In preparazione dell'atto formale dell'Unità pastorale, è stata programmata la visita pastorale di don Faita nelle tre parrocchie, con la celebrazione delle Sante Messe e gli incontri con le comunità nei mesi di gennaio e febbraio, che è culminata domenica 13 febbraio con la Santa Messa solenne nella chiesa di San Carlo, presieduta dal Vescovo Pierantonio al termine della quale è stata consegnata la dichiarazione d'intenti, approvata dal Consiglio pastorale.

Per aiutarci a riflettere e a prepararci all'appuntamento del 5 giugno al Santuario sono in programma quattro incontri, rivolti a tutta la comunità rezzatese, sul tema "Il cammino per un Progetto Pastorale condiviso" il 21 febbraio, il 21 marzo, il 4 aprile e il 2 maggio alle 20,45, presso il Teatro Lolek.

La nascente Unità Pastorale è un importante punto di arrivo della crescita delle nostre comunità, ma soprattutto rappresenta **un punto di partenza per un nuovo modo di essere Chiesa**. Per questo è di grande significato comunicare la costituzione della Unità Pastorale oltre la cerchia di chi già segue la vita delle parrocchie e degli oratori, come un segno della nuova vita delle nostre comunità parrocchiali, **rendendo partecipe tutta la cittadinanza di Rezzato - Virle**.

Stefano Zanolini



Dichiarazione d'intenti verso l'Unità Pastorale



Il Vescovo Pierantonio con alcuni rappresentanti delle nostre comunità

Riportiamo di seguito il testo integrale della Dichiarazione d'intenti consegnata al Vescovo Pierantonio. Il cammino per una pastorale comune da anni è stato gradualmente sempre più condiviso dalle tre comunità parrocchiali che vivono nel Comune di Rezzato e che coincidono di fatto geograficamente con il territorio comunale. Tale percorso, pur avendo avuto già alcune scel-

te in tempi anteriori, come l'unico Bollettino già da circa vent'anni, si è intensificato a partire dall'arrivo di don Angelo Gelmini nella parrocchia di San Carlo, nel 2012, e successivamente dalla scelta nel 2014 di progettare e costruire un oratorio interparrocchiale, poi inaugurato il 27 maggio 2018.

Le parrocchie di San Giovanni Battista, San Carlo Borromeo e dei SS. Pietro e Paolo in Virle Tre-

ponti, pur non avendo avuto una diminuzione del numero dei sacerdoti, li hanno visti progressivamente essere incaricati anche per le altre parrocchie. Dal 2017 è unico il “curato dell’oratorio” e dal 2019 è unico il parroco, mentre gli altri sacerdoti hanno tutti la nomina sulle tre parrocchie, compreso il sacerdote incaricato per il Santuario. Anche i frati del Convento francescano sono disponibili nello stesso modo per le tre parrocchie. Così ad oggi esiste un’unica équipe di sacerdoti incaricata di condividere la responsabilità pastorale sull’insieme delle tre parrocchie. Anche i due diaconi permanenti hanno progressivamente allargato il proprio servizio sull’intero territorio della futura unità pastorale.

È in preparazione un Progetto Pastorale comune (Diamoci una mano), ma già da alcuni anni in pratica esiste un solo progetto pastorale, sebbene non sia ancora strutturato e definito in tutte le sue componenti.

La formazione avviene tutta a livello di unità pastorale, pur mantenendo specifiche attenzioni alle singole parrocchie. Da diversi anni esiste un’unica Caritas inter-parrocchiale, a cui è stato affiancato il progetto “Casa della Carità” che riunisce i diversi gruppi ecclesiali che si dedicano al servizio degli altri.

Anche dal punto di vista amministrativo, sebbene l’unità pastorale non esista come realtà giuridica, si sono aperti due conti correnti condivisi e che accompagnano

contemporaneamente le attività delle tre parrocchie: un conto dedicato alla carità ed un altro a tutte le iniziative di catechesi ed animazione giovanile (grest, campi scuola).

È condivisa l’idea che l’unità pastorale non significhi la formazione di un’unica “parrocchia più grande”, ma un cammino pastorale comune, seguendo lo stesso progetto pastorale. Non si tratta di vivere le stesse attività in ogni parrocchia, ma di valorizzare ciascuna secondo specificità proprie, per cui non è necessario che esista tutto in ognuna delle tre, ma che ognuna sia parte viva di uno stesso progetto. Ad esempio la parrocchia di Virle è stata identificata come sede dell’educazione sportiva organizzata; solo qui esiste e ci sarà la proposta di un gruppo sportivo (Audax), con una scuola di calcio. Nella parrocchia di San Carlo trova sede il gruppo scout nella sua totalità, così come diverse associazioni o gruppi che poi agiscono all’interno dell’intera unità pastorale, fra questi gli Amici del Sermig e Aggiungi un posto a tavola.

Anche la proposta del Grest, già da alcuni anni prevede tre Grest, uno in ogni oratorio, ma definiti in base all’età dei destinatari, per cui nell’oratorio di San Carlo, ad esempio, si propone il Grest per i più piccoli (6-8 anni) delle tre parrocchie, in un altro per l’età di mezzo e nel terzo per i più grandi. Gli stessi animatori sono un gruppo misto delle tre parrocchie.

Altro principio condiviso è che

l'unità pastorale, sollecitata anche dalla diminuzione del numero dei sacerdoti, sia tuttavia un modo diverso di essere Chiesa oggi, una valorizzazione del ruolo dei laici che nasce dalla riscoperta del sacerdozio battesimale e non solo da una presenza minore dei ministri ordinati, da una consapevolezza che la singola comunità cristiana se resta chiusa in sé stessa non riesce a rispondere adeguatamente alle necessità di vita e di spiritualità del mondo contemporaneo.

Il 7 novembre scorso è stato eletto un Consiglio Pastorale Interparrocchiale, che conserva anche la possibilità di essere convocato a livello parrocchiale, ma che prevediamo eserciti il proprio servizio ordinariamente in forma congiunta, accompagnando l'elaborazione del progetto pastorale, con la lettura della realtà locale e la proposta di percorsi specifici per raggiungere gli obiettivi pastorali indicati.

Gli stessi Consigli Pastoralisti per gli Affari Economici, formati specificamente per ogni parrocchia, saranno convocati congiuntamente almeno una volta all'anno, sebbene nell'ordinarietà il loro coinvolgimento avverrà a livello di singola parrocchia. La formazione e la catechesi, si diceva, da alcuni anni avvengono con un'unica proposta. Ad esempio il cammino di crescita che segue la conclusione dell'ICFR si svolge secondo gruppi che riuniscono ragazzi delle tre parrocchie. L'unico gruppo medie si riunisce nella parrocchia di San Carlo (1a media) e nella parrocchia

di Virle (2a e 3a media). Del resto l'esistenza di un'unica scuola media sul territorio, renderebbe difficile il contrario. L'unico gruppo adolescenti ed il percorso dei giovani si riuniscono nell'Oratorio interparrocchiale don Bosco. Così come i cammini di formazione permanente per gli adulti (i "4 cammini" del nostro progetto: Liturgico, Biblico, Pedagogico e di Responsabilità sociale) sono un'unica proposta, che trova sede a rotazione nelle diverse parrocchie.

Anche la programmazione dei "tempi forti" dell'anno liturgico: Avvento e Quaresima, Triduo Pasquale, mese di maggio, da alcuni anni esistono solo come unità pastorale, pur avendo a livello parrocchiale proposte specifiche, principalmente celebrative.

La Chiesa a Rezzato e Virle ha così un unico volto e come tale viene percepita anche dalle istituzioni con cui entra in dialogo. Certamente le nuove generazioni accolgono con facilità il cambiamento di prospettiva, mentre chi ha vissuto per decenni la "pastorale tradizionale" si adegua con maggiore difficoltà e talvolta pare semplicemente subire passivamente il passaggio all'unità pastorale. La presente dichiarazione d'intenti è stata condivisa con la comunità dei sacerdoti e dei diaconi a servizio di Rezzato e Virle ed anche dai membri del Consiglio Pastorale.

Rezzato, 28 gennaio 2022



Una Chiesa Sinodale



**CAMMINO
SINODALE
DELLE
CHIESE
IN Italia**

Questo desideriamo con tutto il cuore: una Chiesa Sinodale che esce dalle sacrestie (in cui può chiudersi per difendere le proprie sicurezze), una Chiesa che va nel mondo cercando di farsi sorella e madre di tutti gli uomini. Una Chiesa che si sporca le mani condividendo le fatiche degli uomini che in questo nostro mondo possono essere disorientati: perché non possiamo continuare a guardarci nello specchio, mentre le nostre chiese si spopolano. Non è facile e per questo dobbiamo aprirci allo Spirito Santo e camminare con Lui. Così vivremo in un modo nuovo la Comunione Eucaristica, potremo consultarci, essere prudenti, avere misericordia gli uni per gli altri, sentendoci tutti corresponsabili della vita della Chiesa: così porteremo la gioia del Vangelo a tutti.

In questo mondo che ha più voci, a volte contrapposte, la Chiesa dovrà essere fermento di dialogo

fra le varie posizioni, luogo di incontro e di unità. Con il Signore che cammina accanto a noi non dobbiamo avere paura del dialogo: sarà Lui che ci aiuterà a non cadere nella ideologia (teoria invece di vita). Teniamo presente dialogare non è solo parlare fra di noi, ma fare cose insieme, avere dei progetti da realizzare non solo fra cattolici, ma con tutti gli uomini di buona volontà. Questo non vuol dire che la Chiesa dovrà essere sottomessa alle varie posizioni presenti nel mondo, ma con la sua vicinanza potrà dare il proprio contributo (anche critico) nell'organizzazione del mondo, dell'economia e della politica: il nostro Paese si costruisce insieme nel confronto pacifico e costruttivo fra le varie posizioni. Fondamentale nella costruzione della nostra Chiesa (a parte l'azione importantissima dello Spirito Santo a cui ci affidiamo), sarà l'indispensabile presenza dei giovani che sono i protagonisti della costruzione del futuro. Una Chiesa Sinodale basata su comunione, partecipazione e missione: questo è il dono che chiediamo a Dio nostro Padre Creatore, a Cristo nostro Salvatore e allo Spirito Santo nostra Forza.

Don Giampaolo

L'incontro mondiale delle famiglie



Quest'anno si celebra in tutto il mondo cristiano il X° Incontro Mondiale delle Famiglie: l'evento avrà infatti un carattere multicentrico e non sarà, come nelle precedenti edizioni, concentrato in un solo luogo. A Roma, col Papa, dal 22 al 26 giugno, parteciperanno solo alcuni delegati delle diocesi di tutto il mondo. I limiti imposti dalla pandemia si stanno dunque rivelando, in tal senso, un'opportunità perché le famiglie possano davvero partecipare e

offrire il loro contributo agli incontri diocesani. L'Incontro Mondiale si inserisce, tra l'altro, nell'attuale cammino sinodale della Chiesa e può rivelarsi una preziosa esperienza di "partecipazione, comunione e missione" delle famiglie. Nella Diocesi di Brescia si è deciso di realizzare alcuni eventi in vari luoghi del nostro territorio, così da favorire la partecipazione delle famiglie. Gli appuntamenti sono diversi: si inizia con la "Benedizione del Vescovo ai Fidanzati" in

Cattedrale il 13 febbraio; poi il 19 marzo un Pellegrinaggio nei quartieri dell'Oltre Mella a Brescia, partendo da Urago Mella con arrivo al Violino e tappe intermedie nelle Chiese parrocchiali della zona. Seguono quattro incontri con il testo di *Amoris laetitia*: il 26 marzo nel Duomo di Chiari, il 1° aprile nella Chiesa delle Sante Capitanio e Gerosa a San Polo, il 24 aprile a Rezzato San Carlo e il 27 aprile nel Duomo di Breno. A Concesio, il 28 maggio, si terrà la Veglia aux flambeaux, con partenza dalla Casa Natale di San Paolo VI° fino alla Basilica di Concesio: verranno meditate frasi sulla famiglia pronunciate dal Santo bresciano. Sabato 25 giugno a San Polo, l'incontro con le famiglie del mondo residenti a Brescia: presso l'Ortoc'è (esperienza di Comunità Laudato Sii), ci saranno racconti di vita, musiche e giochi. Infine il 26 giugno, avremo la grande Festa delle Famiglie presso il Parco delle Terme di Boario, con il Vescovo Pierantonio e una diretta streaming con Piazza San Pietro. Per accompagnare questi eventi, Papa Francesco ha composto una preghiera, con l'invito a recitarla in un momento della giornata, prima del pranzo o della cena, oppu-

re se siete riuniti per qualche altro momento della giornata. L'invito semplice è a soppesare le parole, a pensare bene a quello che si dice, a rimettere la situazione concreta della nostra famiglia nelle mani di Dio. Non possiamo avere molti momenti di raduno, è ancora prudente il distanziamento, ma nulla impedisce di dare rilievo orante a questo evento mondiale nella normalità delle nostre case. Soprattutto si sentano comprese nella preghiera recitata in famiglia le persone che non ce l'hanno più e che soffrono per la solitudine; tutte le famiglie in cui è presente una persona malata o disabile; tutte le coppie che avrebbero voluto generare una famiglia ma che, per diversi motivi, non hanno potuto coronare il loro sogno; le famiglie che hanno ricevuto in affido o in adozione un figlio; le coppie che hanno vissuto una separazione, una ferita; le famiglie in cui è nato un bambino, segno di speranza per il mondo intero; le famiglie in cui nell'ultimo anno è venuto a mancare un affetto caro. Per tutte loro, in particolare, ci rivolgiamo al Padre con la preghiera scritta da Papa Francesco per l'incontro mondiale delle famiglie.



Preghiera per l'incontro mondiale delle famiglie



Padre Santo,

siamo qui dinanzi a Te per lodarti e ringraziarti per il dono grande della famiglia.

Ti preghiamo per le famiglie consacrate nel sacramento delle nozze, perché riscoprano ogni giorno la

grazia ricevuta e, come piccole Chiese domestiche, sappiano testimoniare la tua Presenza e l'amore

con il quale Cristo ama la Chiesa.

Ti preghiamo per le famiglie attraversate da difficoltà e sofferenze, dalla malattia, o da travagli che Tu

solo conosci: sostienile e rendile consapevoli del cammino di santificazione al quale le chiami, affinché

possano sperimentare la Tua infinita misericordia e trovare nuove vie per crescere nell'amore.

Ti preghiamo per i bambini e i giovani, affinché possano incontrarti e rispondere con gioia alla

vocazione che hai pensato per loro; per i genitori e i nonni, perché siano consapevoli del loro essere

segno della paternità e maternità di Dio nella cura dei figli che, nella carne e nello spirito, Tu affidi loro;

per l'esperienza di fraternità che la famiglia può donare al mondo.

Signore, fa' che ogni famiglia possa vivere la propria vocazione alla santità nella Chiesa come una

chiamata a farsi protagonista dell'evangelizzazione, nel servizio alla vita e alla pace, in comunione con

i sacerdoti ed ogni stato di vita.

Benedici l'Incontro Mondiale delle Famiglie.

Amen

Ambrogio a Santa Luzia



Ambrogio Turati a S. Luzia: uno stile di condivisione

A partire dai primi anni '80 la Diocesi di Brescia ha inviato suoi sacerdoti fidei donum in diverse parrocchie della Diocesi di Bragança. Fra di essi il virlese don Raffaele Donneschi che operò in S. Luzia dal 1982 al 1994: fu in quegli anni che Ambrogio Turati, grande amico di don Raffaele, programmò le sue visite in S. Luzia contribuendo a realizzare diverse infrastrutture utili alla vita comunitaria: la casa per le suore locali, la manutenzione della chiesa parrocchiale, la costruzione di un centro di formazione parrocchiale. Inoltre avviò la costruzione dei locali per una cooperativa agricola denominata COOMAR, nata su impulso dei volontari bresciani del Servizio Volontario Internazionale per contrastare il fenomeno dell'esodo rurale verso le città e offrire alle numerose famiglie di contadini locali una nuova opportunità di radicarsi sulla terra che possedevano, creando lavoro per i propri figli. Chi ha potuto condividere con Ambrogio le fasi di questa esperienza ha sottolineato la facilità con cui egli ha saputo inserirsi con gradualità in questa realtà per lui nuova e molto diversa per abitudini, lingua, comportamenti. La sua umiltà e la sua naturale simpatia gli hanno consentito di lavorare in-

sieme a tanti abitanti di S. Luzia in un atteggiamento di collaborazione alla pari, mai di superiorità o di direzione dall'alto. Molti di loro – come testimonia il volontario Vincenzo Ghirardi da anni inserito in questo progetto – si ricordano ancora di Ambrogio e ne rievocano la mitezza e la disponibilità alla condivisione.

S.Luzia do Parà in Brasile: un territorio che vive di una agricoltura di base

Il municipio di Santa Luzia do Parà si trova nel territorio della microregione Bragantina, che si estende per 8.710,774 kmq, con una popolazione complessiva di oltre 500.000 abitanti distribuita in 13 municipi. L'area Bragantina è caratterizzata da una bassa densità abitativa, di 5,7 ab/km². L'economia del territorio è basata quasi esclusivamente sull'agricoltura, con la presenza di piccoli agricoltori (che possiedono in media dai 25 ai 100 ettari di terreno) e di grandi latifondisti (l'1% della popolazione). Sono i piccoli contadini tuttavia a garantire l'autosufficienza alimentare del territorio, con la produzione di riso, granoturco, banane, manioca, fagioli e açaí, venduti anche all'esterno delle comunità. In assenza di una politica di prezzi minimi, gli introiti per i contadini sono molto bassi. La percentuale di popolazione che vive con meno del salario minimo è del 40%. Il salario minimo è di 967,00 Reais, pari a 285 euro al mese, salario che si riduce sensibilmente per le popolazioni autoctone, tra cui i neri, abitanti nelle aree rurali che di fatto, spesso, non hanno il minimo necessario per la sussistenza. Il 49,40% degli abitanti pertanto vive sotto la soglia di povertà, cioè con meno di un dollaro al giorno.

Da un piccolo seme nasce un progetto formativo importante

A partire dall'anno 2000 la Cooperativa Agricola di S. Luzia con l'ap-



poggio dei volontari bresciani ha avviato una nuova esperienza di formazione teorico-pratica rivolta ai giovani contadini del territorio. In accordo con la Diocesi di Bragança e con alcuni finanziamenti da parte della Conferenza Episcopale Italiana si è acquistato un terreno a 13 km dal municipio sul quale è stata edificata una scuola agraria denominata ECRAMA con l'intento di offrire ai figli di oltre 400 famiglie locali un percorso di formazione che alterna lezioni teoriche nelle aule della scuola con docenti specializzati a momenti di pratica agricola sui terreni di loro proprietà nei quali essi possono attuare le nuove tecniche e i nuovi ritrovati agricoli illustrati nel percorso scolastico.

I giovani studenti che frequentano il percorso formativo approfondiscono tre grandi aree tematiche:

- Agroecologia, vale a dire l'apprendimento di pratiche agricole e di allevamento sostenibile, senza l'impiego di diserbanti e insetticidi ed evitando di bruciare la foresta;
- Gestione economica, vale a dire l'apprendimento di pratiche per amministrare la proprietà familiare con analisi dei costi di produzione, di trasformazione e vendita di prodotti agricoli al consumatore, nonché la gestione delle relazioni interpersonali fondamentali per la conduzione collettiva di una cooperativa;
- Mística, vale a dire riflessioni sulla situazione sociale, politica e storica del paese a partire da situazioni vissute, insieme alle tecniche per parlare in pubblico, e ai valori, motivazioni e autostima dei partecipanti.

La frequenza del percorso formativo proposto dalla Scuola ECRAMA ha valore giuridico a tutti gli effetti come un corso di scuola superiore e il diploma rilasciato dalla scuola è riconosciuto a livello statale

Una nuova struttura per preparare i mangimi intitolata a Ambrogio Turati

Negli ultimi mesi la Scuola Ecrama ha lanciato un nuovo progetto: costruire ed equipaggiare una nuova struttura per preparare mangimi per uso animale (maiali e galline) a prezzi inferiori rispetto a quelli del mercato, in modo da agevolare gli allevatori locali. La produzione eccedente sarà venduta e il guadagno sarà investito per l'autofinanziamento della scuola e consentirà di impiegare al lavoro un giovane locale.

Come segno di riconoscenza la Direzione della Scuola ha deciso di intitolare la nuova struttura ad Ambrogio Turati. Con questo gesto i fratelli brasiliani intendono tenere vivo il ricordo dell'amico che generosamente ha dedicato loro il suo tempo, la sua competenza e il suo amore.

Grazie Ambrogio!

Claudio Donneschi

Siamo tornati Offline!



Abbiamo spento i nostri dispositivi e siamo tornati a guardarci dritti negli occhi. Purtroppo ancora spesso con il sorriso coperto dalla mascherina, ma in tutto questo tempo abbiamo imparato a comunicare con gli occhi e siamo tornati a farlo di persona.

I protagonisti di questo anno pastorale sono stati i più giovani! Sono finalmente ripresi in presenza gli incontri del **cammino ICFR, medie, adolescenti e giovani**, accompagnati dai loro team di educatori. Novità 2022: **cammino giovanissimi**, composto da tre annate di ragazzi, a partire da quelli che frequentano la quinta superiore. Anche per loro si è formato un team di educatori che incontra i ragazzi una volta al mese.

“Noi qui facciamo consistere la Santità nello star molto allegri”
Don Bosco

La citazione di Don Bosco è veramente azzeccata! Uno degli scopi dei nostri oratori è quello di vivere la gioia dello stare insieme, per questo ogni anno si propongono diverse attività di aggregazione preparate ad hoc per fasce d'età o per l'intera comunità. In

questo caso ogni attività è stata anche declinata in base alle norme Covid-19 presenti in quel periodo ma che comunque hanno permesso di viverla in presenza.

Caccia a San Carlo - super gioco di squadra per adolescenti e giovani:

in occasione delle feste di San Carlo, nel mese di novembre, un gruppo di giovani ha organizzato un super gioco. È stata una serata molto partecipata dai nostri ragazzi. Essi hanno corso per le vie di San Carlo guidati solamente da una mappa, alla ricerca del dolce tesoro. Al termine della corsa e delle prove poste lungo il percorso, li aspettava una super cena con pane e salamina e patatine fritte preparate dai volontari che si sono resi subito disponibili ad aiutare. È stato un bellissimo momento di aggregazione e di festa.

Chi voglio essere da grande? - Giornata di orientamento per la 3° media:

si è trattato di un pomeriggio in cui i ragazzi di terza media hanno potuto incontrare e parlare con alcuni professionisti che lavorano in diversi settori. Questo perché abbiamo ritenuto importante che un ragazzo che deve scegliere una determinata scuola superiore possa farlo facendosi già un'idea di quello che poi potrebbe essere il mondo del lavoro. Spesso un ragazzo sceglie solo sulla base delle amicizie o del "nome" della scuola stessa, invece abbiamo voluto dare ai ragazzi un nuovo punto di vista, un nuovo modo di guardare ai diversi indirizzi per scegliere in modo più consapevole. In contemporanea, vi è stato un incontro anche per i genitori che, guidati da due psicologhe, hanno potuto riflettere sull'accompagnamento dei figli nelle scelte.

Pista di pattinaggio - 8° edizione: dal 5 dicembre 2021 al 9 gennaio 2022 è tornata la nostra famosissima pista di pattinaggio. Dopo un anno di stop i nostri volontari sono partiti con qualche incertezza sulla possibile partecipazione, invece da parte della comunità rezzatese e non, è stata accolta con tanto entusiasmo. Tante sono state le persone che hanno frequentato il nostro oratorio nel lungo periodo di festa e questo per i volontari è sempre una grande soddisfazione.

Cena con delitto: venerdì 25 febbraio, per inaugurare il week-end di carnevale, si è svolta la prima data della attesissima cena con delitto. Un gruppo di giovani, accompagnati dai sacerdoti don Stefano A. e don Giorgio, ha organizzato questa serata dalla duplice finalità: cenare e risolvere il mistero dell'assassinio del Barone Lamberto della Rocca. La partecipazione è stata davvero altissima, la serata è andata sold-out in pochissimo tempo. È stato un momento di aggregazione per eccellenza: un gruppo di adolescenti si è messo in gioco per cucinare (aiutati da due storiche volontarie), impiattare e servire ai tavoli; mentre il



gruppo di giovani ha animato la serata mettendo in scena lo spettacolo "Lento assassinio in Villa". È stata una serata talmente riuscita che presto replicheremo!

Carnival quiz - quiz e animazione per grandi e piccini: in occasione della domenica del carnevale è stato proposto un grande quiz a squadre per poter festeggiare attendendosi a tutte le norme Covid-19. Anche in questo caso la partecipazione è stata molto alta, con persone di tutte le età. Ringraziamo i giovani che hanno animato il pomeriggio perché sono stati in grado di coinvolgere tutti in modo molto divertente. Inoltre i volontari hanno addolcito il pomeriggio preparando delle deliziose frittelle di carnevale!

Carnival party - pomeriggio in maschera con giochi, animazione e merenda: un super pomeriggio di animazione per tutti i bambini delle elementari. Un gruppo di adolescenti, accompagnati da alcuni adulti molto creativi, hanno preparato giochi e animazione per i nostri bambini dando valore allo stare insieme e facendo emergere una delle caratteristiche più belle del carnevale: la fantasia.

Tante sono le iniziative dei nostri oratori, mi sembra doveroso ringraziare tutti coloro che sono sempre disponibili per organizzarle, ma anche coloro che partecipano con grande entusiasmo perché senza di loro tutto questo sarebbe privo di senso.

Alessandra Portesi



Non sei stanco di recitare la solita parte? Cercasi persone strane e stranezze



È il circo il tema scelto per il cammino adolescenti di quest'anno. A partire dalle suggestioni offerte dal musical "The greatest showman", abbiamo provato a costruire un percorso che, portasse ciascuno ad una più profonda conoscenza di se stesso e di sé in relazione al mondo che ci circonda.

Dall'inizio dell'anno i ragazzi si sono confrontati con gli artisti del circo, le loro caratteristiche, le loro qualità e i loro limiti, scoprendo che una parte di ciascuno di essi è presente anche in ognuno di noi. Vivere a pieno la vita, come i circensi vivono ogni loro spettacolo, significa avere il coraggio di buttarsi, come fa il trapezista, quando lascia il trapezio e, prima di afferrarne un altro, accetta di vivere per un istante infinito nel vuoto; significa fare scelte audaci, ragionate, sì, ma con un pizzico di follia, come fa ogni artista quando ha un'intuizione bella: non sa se ce la farà, ma si fida, ci prova, come ha fatto il nostro seminarista Diego, che ci ha raccontato la sua scelta, un po' ragionata e un po' folle, di stravolgere la sua vita ed entrare in seminario. Vivere a pieno la vita significa scegliere di affrontare le fatiche con costanza, allenarsi ogni giorno duramente, come gli artisti del circo, e superare le paure che ci bloccano, come fa il domatore: egli affronta gli animali più pericolosi e trova il modo di domarli, di renderli mansueti.

In questo percorso abbiamo scoperto che ciascuno di noi potrebbe rispondere all'annuncio del titolo: "Cercasi persone strane e stranezze", ma che Dio, nonostante le nostre "stranezze" ha su di noi uno sguardo d'amore, di Padre, che può cambiare il nostro sguardo su noi stessi. E ce lo ha mostrato bene Pamela Novaglio, bresciana atleta paralimpica che, dopo aver perso l'uso di un braccio durante una discesa con gli sci, ha scelto di guardarsi con occhi diversi, di vedere le sue possibilità e non le sue mancanze. Pamela ha ripreso lo sport e partecipato a moltissime gare internazionali e a varie edizioni delle Paralimpiadi cimentandosi di volta in volta discipline diverse, fino a trovare quelle per le quali era più portata: Biathlon e tiro a segno.

Seguendo questo itinerario tra questi e molti altri personaggi del circo, siamo giunti alla conclusione del nostro cammino, che si concluderà la domenica delle Palme, per lasciare spazio alla formazione degli anima-

tori, già iniziata da qualche mese e che, da dopo Pasqua, vede gli adolescenti impegnati nella preparazione del grest e nella loro formazione personale come animatori.

Non sono mancate, durante l'anno, le occasioni "speciali", alcune legate ai tempi liturgici, altre invece al calendario "profano": il tempo dell'Avvento è stato segnato da un momento di liturgia penitenziale ad hoc, seguito dalle confessioni in preparazione alla messa solenne della notte di Natale, che quest'anno è stata celebrata nella parrocchia di San Giovanni. Al termine della messa gli adolescenti, insieme ai loro educatori e a molti giovani, si sono ritrovati in oratorio per scambiarsi gli auguri e pattinare insieme. Appena dopo Natale, il 27-28-29 dicembre abbiamo vissuto il campo invernale a Lundo, in Trentino, un'occasione unica per stare insieme e vivere alcuni momenti di divertimento e condivisione. Ancora la proposta delle confessioni in preparazione alla Pasqua e di una messa solenne, la notte di Pasqua, per i giovani e gli adolescenti, per non perdere di vista il mistero più grande del nostro cammino di cristiani. Ed ora, pronti ad entrare a pieno ritmo nelle attività estive, da animatori, per i ragazzi dalla seconda alla quarta superiore, o da animati, per i ragazzi di prima, aspettiamo trepidanti la partenza per il campo estivo al mare, dall'11 al 16 luglio a Viserba di Rimini: non vediamo l'ora!

Noemi Reboldi



Il 26 marzo il teatro Lolek è stato scelto per ospitare la presentazione della proposta diocesana del Grest 2022. Molto numerosa la partecipazione

Ricuciamo la pace

Mese della Pace 2022



In un tempo in cui il concetto di pace appare tanto instabile, esserne costruttori è ancor di più una questione di stile. Il Mese della Pace ci ha visti protagonisti con l'iniziativa di solidarietà Ricuciamo la pace, slogan che ci ha accompagnato a livello nazionale. Questo tempo ha offerto a tutti noi che abbiamo partecipato alle varie iniziative proposte la possibilità di avere e indossare abiti di

pace; ci ha ricordato che per ricucire rapporti e relazioni servono costanza, cura e pazienza soprattutto nei tempi difficili di pandemia e guerra che fortemente hanno condizionato e condizionano le nostre giornate.

Le iniziative che abbiamo messo in campo per la nostra unità Pastorale durante il mese della Pace sono state tre, pensate per coinvolgere a pieno tutte le fasce



d'età. Con i **Giovedì della pace**, tramite il social Instagram, ogni giovedì è stato possibile leggere un pensiero di pace e assumere un impegno per provare a ricucire alcune relazioni nella settimana. La seconda iniziativa, **Sguardi di pace**, ha interessato i ragazzi dalle scuole elementari e medie tramite la visione del film **"Onward"**. Tale proposta ha invitato a riflettere su un'altra dimensione della pace rispetto a quella convenzionale, ovvero il saper cogliere i diversi lati dei rapporti umani trovando la forza di fare pace con se stessi e con gli altri per creare un'atmosfera che possa essere la base per affrontare le difficoltà della vita, per credere in se stessi e per imparare ad avere fiducia

negli altri.

Nella terza iniziativa, il **Weekend della pace** del 12 e 13 febbraio, abbiamo promosso tra i nostri associati e gli adolescenti una raccolta di omogeneizzati e pannolini per la Caritas interparrocchiale; mentre al termine delle celebrazioni della domenica mattina dedicate alle famiglie, negli **Atelier della Pace** allestiti sui sagrati delle tre parrocchie, sono stati offerti dei segnalibri della pace realizzati dal gruppo giovanissimi e il ricavato è stato devoluto per la sistemazione dei bagni dell'oratorio interparrocchiale e la ristrutturazione dell'oratorio di Virle.

L'Associazione ringrazia tutti coloro che hanno fornito il loro supporto in questo mese e partecipato alle iniziative. È stato bello essere e diventare "artigiani della pace", perché ricucire la pace, come ricorda Papa Francesco, *"è un compito che non dà tregua e che esige l'impegno di tutti"* (Fratelli tutti, 232).

Federico Bagossi
educatore ACR

L'oratorio non si ferma!

Le attività di quest'estate

R-Estate²⁰²²

Tutte le attività estive
dei nostri Oratori



Summer Starts

PROPOSTE D'INIZIO ESTATE - gite e animazione!!
PICCOLI: 9/6 e 10/6 - 1°/5° elementare
GRANDI: 9/6 e 10/6 - 1° media / 1° superiore

Grest

WELCOME: dal 13/6 al 8/7 - 1°/3° elementare - S. Carlo
EVOLUTION: dal 13/6 al 8/7 - 4° el. / 1° media - S.G. Bosco
TIME-OUT: dal 13/6 al 1/7 - 2° media / 1° superiore - Virle

Gio Lab

GIOCHI e LABORATORI
 dal 11/7 al 22/7 - 1°/5° elementare - Virle

Campo Medie

1° TURNO: dal 3/7 al 7/7 - 2°/3° media - Viserba di Rimini
2° TURNO: dal 7/7 al 11/7 - 1°/2° media - Viserba di Rimini

Campo Adolescenti

dal 11/7 al 16/7 - 1°/4° superiore - Viserba di Rimini

Campo Elementari

dal 26/7 al 30/7 - 3°/5° elementare - Lundo (TN)

Mini Grest

dal 29/8 al 9/9 - 1°/5° elementare - Virle

Summer Life

dal 26/8 al 28/8 - per 2007/2008 - Padenghe in tenda
 29/8 - per 2011 - Piscina Tibidabo Concesio
 dal 31/8 al 1/9 - per 2004 in su - Notte in rifugio
 dal 9/9 al 10/9 - per 2009/2010 - Piscina + notte

Presentazione Attività Estive 2022

Lunedì 11 aprile - ore 20.30 - Teatro Lolek Rezzato



Oratori di Rezzato e Virle

"LENTO assassinio² in Villa"

Cena con delitto

Venerdì 29 aprile ore 20:00
Teatro Lolek

Oratorio S. G. Bosco, Via Tommaso Alberti 8 - Rezzato

Menu' 20€ A PERSONA

- ANTIPASTO: affettati misti, formaggi e altro;
- PRIMO: lasagne verdi casarecce;
- SECONDO: arrosto al forno con patatine fritte;
- DOLCE: dolce al cucchiaio;
- ACQUA E CAFFÈ. (Altre bevande alla carta).

Menu' bambino 12€ A PERSONA

Pasta al pomodoro, cotoletta e patatine.

Opzioni alternative per allergie o intolleranze

Prenotazioni fino al 18 aprile al 3347818348
Posti limitati - Saranno osservate tutte le norme COVID

IL RICAIVATO ANDRA' A SOSTEGNO DELLE ATTIVITA' ESTIVE

REPLICCA





CORTILE
TRA I PONTI



Lolek

Gruppo Giovani
Bosconi

Maggiori
info



SCAN ME

Richiesto
Super
Greenpass



Istantanee dal Carnevale





Storie dall'oratorio





AGENZIA VIAGGI
ADAMELLO
express

Proposta di viaggio TOUR della PUGLIA

Dal 17 al 23 agosto 2022

Mercoledì 17 agosto 2022: VALCAMONICA - LORETO - TERMOLI

Giovedì 18 agosto 2022: TERMOLI - ISOLE TREMITI - BARI

Venerdì 19 agosto 2022: BARI - TRANI - CASTEL DEL MONTE - ALBEROBELLO

Sabato 20 agosto 2022: ALBEROBELLO - OTRANTO - LECCE

Domenica 21 agosto 2022: LECCE - GALLIPOLI - SANTA MARIA DI LEUCA - ALESSANO - LECCE

Lunedì 22 agosto 2022: LECCE - SAN GIOVANNI ROTONDO

Martedì 23 agosto 2022: SAN GIOVANNI ROTONDO - LANCIANO - VALCAMONICA

QUOTA DI PARTECIPAZIONE € 1020,00

Supplemento camera singola € 200,00

LA QUOTA COMPRENDE:

Viaggio A/R in pullman Gran Turismo; sistemazione in hotel 4* in camere doppie con servizi privati; pensione completa dal pranzo del primo giorno al pranzo dell'ultimo giorno (pranzi in ristorante); bevande ai pasti (1/4 vino + 1/2 acqua); traghetto Termoli - Isole Tremiti A/R; visite guidate: Isole Tremiti, Bari, Trani, Castel del Monte, Bari, Alberobello, Otranto, Lecce, Gallipoli; tassa di soggiorno; assicurazione medica

LA QUOTA NON COMPRENDE:

Visite guidate non in programma, ingressi, mance, extra di carattere personale e tutto quanto non espressamente indicato sotto la voce "La quota comprende"

N.B.: PRIMA DELLA PARTENZA CI VERRA' COMUNICATO SE SERVIRA' IL GREEN PASS

(per info contattare don Stefano Bertoni oppure Paola Zaina al 3337959759)

1122-2022

San Giacomo ne fa 900



900 anni ma non li dimostra! Si tratta di un compleanno decisamente non comune per la piccola chiesa di San Giacomo. Certo un po' ammaccata eppure da nove secoli coraggiosa testimone dello scorrere del tempo, la chiesetta vigila bonaria sulle generazioni umane che le sono transitate accanto modellando, stravolgendo e sconvolgendo il paesaggio circostante. Nonostante la veneranda età non teme nemmeno le migliaia di auto e autocarri che ogni giorno da sessant'anni a questa parte le sfrecciano a pochi metri di distanza sulla trafficatissima A4. L'aspetto alquanto decaden-

te della chiesetta non deve però trarre in inganno. Conoscere e celebrare la chiesa di San Giacomo in questo importante anniversario in realtà significa celebrare un po' anche noi stessi, tanta è l'importanza, spesso ignorata, che il luogo riveste nella nascita e nell'evoluzione storica del nostro paese. Per trovare le radici di Rezzato insomma bisogna guardare a sud. La storia della piccola chiesa è strettamente legata alle vicende storiche dell'abitato di Castenedolo, il cui toponimo, come ben ricorda anche il gonfalone comunale, è un'evidente derivazione dal nome latino del bosco di ca-

stagni che ricopriva interamente la collina dove oggi sorge il paese. Nell'XI secolo l'area a est del capoluogo era di fatto una vasta zona campestre caratterizzata dalla presenza di ampie zone boschive e dalla quasi totale assenza di centri abitati. A testimoniare questa condizione ci pensa un documento risalente al 1038. Un atto con il quale il vescovo Odegerico cedeva ai cittadini di Brescia i diritti di pascolare e di ricavare legname sul monte "Castenedulo", oltre che in una vasta zona delimitata a est dalla valle di Botticino, a nord dal territorio di Nave e a sud dai possedimenti del monastero di Sant'Eufemia e dal monte Castenedulo stesso, delimitato a sua volta dalla strada per Mantova e dall'aperta campagna. Certo un paesaggio radicalmente diverso da quello attuale, dove di boschi (e a dire il vero anche di campi!) se ne scorgono ormai pochi.

Tra le motivazioni storiche che portarono all'edificazione della chiesa di San Giacomo, la presenza dell'antica strada romana che da Brescia conduceva a Mantova rappresenta certamente un elemento di fondamentale importanza. Questa trafficata arteria stradale si addentrava nella vasta e desolata campagna senza che per chilometri vi fosse un presidio a tutela dei passanti indifesi che divenivano così facili prede di ladri e briganti, a loro volta in agguato tra le fitte e sicure fronde dei boschi.

Agli albori del XII secolo, furono probabilmente l'estrema perico-

losità del passaggio e gli ormai frequenti omicidi di viandanti a spingere il monastero di Sant'Eufemia a decidere per l'edificazione di una chiesa lungo il percorso. Un luogo sicuro, da consacrare proprio al santo protettore dei pellegrini, per permettere a chiunque transitasse di trovare ospitalità e riparo dagli agguati briganteschi. Nel 1102 con il "Privilegio veniae sancti Jacobi de Castenedulo" papa Pasquale II (1099-1118) benedisse la prima pietra della futura chiesa, alla quale sarebbe stato affiancato un ospedale (o xenodochio, struttura d'appoggio per accogliere gratuitamente i pellegrini). Chiunque avesse anche solo tentato di profanare il luogo sarebbe stato condannato alla scomunica e alla dannazione eterna.

La nuova chiesa di San Giacomo fu quindi consacrata nel 1122 dal vescovo di Brescia Villano (1112-1132), alla presenza del vescovo di Verona Bernardo. Il 25 luglio dello stesso anno, festa di San Giacomo, avvenne la proclamazione dell'indulgenza plenaria per chiunque partecipasse all'Eucarestia nella piccola chiesa. Lo stesso privilegio fu poi riconfermato nel 1132 da papa Innocenzo II (1130-1143) e nel 1170 da papa Alessandro III (1159-1181).

Uscita indenne dalle epoche più buie, per buona parte del Novecento la chiesa è stata un punto di riferimento per la folta popolazione di Rezzato che viveva nell'annessa cascina e in quelle vicine. Una sorta di paese nel paese se si

pensa che fino all'anno scolastico 1963-64 a San Giacomo vi era spazio anche per una scuola (poi arrivò il più avveniristico scuolabus e tutto finì) e fino al 1967, anno in cui fu consacrata la chiesa di San Carlo, ogni domenica nella chiesetta si celebrava la messa.

Oggi di quel vivace passato non rimane più nulla. La chiesa resta chiusa praticamente per tutto l'anno, ad eccezione del 25 luglio, quando si celebra una messa in ricordo dell'antica consacrazione. Da alcuni anni l'associazione culturale Carmagnola di Castenedolo si è fortunatamente impegnata nell'avviare un percorso che mira a valorizzare al meglio questo piccolo gioiello storico-artistico che in quanto rezzatesi avremmo l'obbligo di tutelare e difendere dall'incuria del tempo e dall'oblio. Nella speranza che il 25 luglio di quest'anno possa essere de-

gnamente celebrato il 900° anniversario della consacrazione della chiesa, un ultimo doveroso accenno va fatto riguardo all'importanza che il luogo riveste per la storia religiosa di Rezzato. Non è improprio infatti sostenere che la festa patronale di Sant'Anna, che guarda caso cade il 26 luglio, sia stata determinata proprio dalla festività di San Giacomo che ogni anno ricorre il 25 luglio. Del resto non esistono sul territorio chiese intitolate a Sant'Anna, la quale perciò non avrebbe motivo di essere considerata patrona del paese se non attraverso la "mediazione" storica di San Giacomo. Un grande patrimonio, non solo materiale, che dopo 900 anni dobbiamo tutelare al meglio.

Luca Reboldi



Intervista a Diego Piccitto

a cura di Andrea Archetti



Ha 25 anni e viene da Palazzolo. Prima di entrare in seminario ha studiato agraria per dieci anni. Nel 2020, verso la fine del suo percorso universitario, ha deciso di entrare in seminario. Nel corso di quest'anno è stato chiamato a svolgere il suo servizio presso le nostre parrocchie.

Quando ha capito di voler entrare in seminario?

Tutto è cominciato in oratorio. Ho iniziato a viverlo per scelta a partire dall'adolescenza. Prima di allora lo frequentavo più come un obbligo o un'abitudine perché vi andavano tutti. Dopo aver avuto la possibilità di fare l'animatore al Grest e, poi, di essere coinvolto piano piano nelle varie attività e nei vari ambiti, è nata la passione per l'oratorio e la parrocchia e, con il tempo, anche un interesse sempre maggiore

per la fede. Vivendo questi ambienti e la comunità in modo semplice sono nati degli interrogativi sul senso di quello che stavo vivendo e la grande domanda che mi facevo era: “Quello che viviamo come comunità, dove trova la sua radice più profonda?”. Cercando una risposta a questa domanda di senso, quindi, mi sono trovato ad approfondire la conoscenza di Cristo, a leggere la Bibbia e a provare a vivere quello che pian piano capivo crescendo nella fede, riscoprendo l'importanza dell'incontro personale con Dio per la felicità di ciascuno. Da lì è nato il desiderio di condividere questa gioia e la domanda su come potessi farlo al meglio. Già al tempo delle superiori mi ponevo queste domande, poi durante l'università, aiutato da alcuni sacerdoti e da alcuni contesti, mi sono dedicato al discernimento che mi ha portato a scegliere nel 2020, mentre stavo per laurearmi, di entrare in seminario. In questa scelta, mi ha guidato molto una frase di Karol Wojtyła: “Crescere verso il fondo: crescere, no, scoprire a che profondità hai posto le tue radici”.

Quale è stata la reazione dei tuoi familiari e dei tuoi amici, quando hai comunicato loro questa tua scelta?

I primi a saperlo sono stati i sacerdoti, che mi hanno sempre accompagnato in questo cammino, e qualche amico seminarista che magari era passato nella mia parrocchia in occasione della Giornata del seminario. Per quanto riguarda la famiglia, qualche sospetto c'era da un po' di tempo perché avevo lasciato trasparire qualcosa. Visto anche il tanto tempo che passavo in oratorio o in parrocchia, ogni tanto sorgeva la domanda: “Ma tu cosa vorrai fare, poi finita l'università?”. Quando poi, però, si è arrivati al sodo, la notizia ha creato un po' di smarrimento perché, come ogni scelta forte, anche questa prevedeva rinunce e cambiamenti. Sicuramente questo ha lasciato un segno, ma dopo le paure iniziali, vedendo la mia serenità e la gioia nell'aver intrapreso una strada che si confermava bella per me e nella quale mi sentivo realizzato, ho avuto il supporto della mia famiglia e ora posso dire di avere un rapporto anche migliore rispetto a quando vivevo in casa. Per quanto riguarda i miei amici, nessuno si è stupito più di tanto, anzi qualcuno ha detto: “Era ora!”. Sono stati tutti contenti della mia scelta e l'hanno trovata giusta e coerente con il percorso che avevo fatto in parrocchia.

Come è stato l'impatto con il seminario?

Avevo avuto qualche contatto con il seminario già durante gli anni delle scuole superiori: frequentavo il Pastori a Brescia ed è capitato che incontrassi alcuni sacerdoti e seminaristi proprio in seminario. Si trattava, però, perlopiù di un incontrare persone anziché incontrare la



comunità o conoscere il luogo e il contesto del seminario. La prima esperienza forte che ho fatto è stata una settimana di lavoro, preghiera e condivisione a settembre 2020, quando mi stavo confrontando con la decisione definitiva. Questa settimana prevedeva la condivisione del tempo con i seminaristi e con altri giovani che desiderano conoscere il seminario: sono stati giorni belli che mi hanno permesso, attraverso la semplice vita insieme agli altri, la preghiera e la riflessione e alcuni momenti di chiacchiere e di informalità, di conoscere sia la comunità sia il luogo in cui poi avrei deciso di andare a vivere. È stata un'esperienza fondamentale perché, davvero, mi ha permesso da subito di sentire mio il posto, mettendo al servizio anche un po' della mia esperienza nel campo dell'agricoltura, prendendomi cura delle piante e dei giardini.

In che modo è cambiata la tua quotidianità dopo l'ingresso in seminario?

Mi sto accorgendo piano piano che ogni tempo, ogni passaggio ha le sue fatiche che maturano trasformandosi in ricchezze. All'inizio c'è stato da un lato l'impatto con la realtà nuova che incuriosiva e dall'altro

il peso di essere lontani da casa, di staccarsi dalla propria parrocchia e dal proprio oratorio, prendendo i ritmi delle altre persone che ora vivono con me. Lo studio era faticoso, non tanto in termini di quantità, ma di organizzazione e di argomenti che erano molto differenti dai miei studi tecnico-scientifici precedenti. E poi all'inizio di quest'anno, lasciare tutti quei piccoli servizi che avevo mantenuto nella mia parrocchia di origine, in particolare il gruppo adolescenti, per mettermi a disposizione del servizio a Rezzato che mi era stato chiesto. In realtà sono tutti sforzi che, andando avanti, si sistemano da soli: penso che una fatica sia utile nel momento in cui ti fa crescere e ti insegna qualcosa e anche se non te ne accorgi, tutto questo ti porta ad essere una persona un po' diversa. Oggi credo di aver imparato a vivere in maniera nuova anche le relazioni: da quando ho intrapreso questo cammino, non ho perso nessuna amicizia, nessun rapporto, ma anzi le trovo arricchite nonostante la lontananza che, anzi, mi ha aiutato a cogliere l'essenziale di ognuna di esse.

Da qualche tempo ti trovi nelle nostre parrocchie di Rezzato e Virle. Che bilancio potresti fare dell'esperienza vissuta fino ad oggi?

Mi sono sentito da subito fortunato nel sapere che sarei venuto a Rezzato. Non sapevo bene, però, che cosa avrei trovato al mio arrivo nelle parrocchie, nonostante chi ci fosse stato prima di me mi avesse descritto una realtà bella e vivace che si è confermata tale. Sono stato felice di poter venire da voi e oggi mi sento a casa. Ero già passato con Omar, un pomeriggio di giugno, alla scoperta delle nostre parrocchie: avevamo visto i tre Grest e visitato gli oratori e le chiese. Oltre ai luoghi di incontro, quello che mi ha colpito e mi sta stupendo sono le persone. Penso che sia bello costruire le relazioni, fine settimana dopo fine settimana, incontro dopo incontro, condividendo anche molti momenti informali, oltre che le celebrazioni e le riunioni con tutti i gruppi. Avere qualche ora da passare con don Stefano e con gli altri sacerdoti è una fortuna, lo riconosco, perché mi fa crescere e mi insegna molto. È bello poi accorgersi di come ciascuno entri nel cuore, lasciando un piccolo segno nel mio cammino personale. Sono contento di poter piano piano prendermi cura di tutti, le nostre comunità e quello che stiamo vivendo insieme, provando a dare il mio piccolo contributo... anche se so che ciò che potrò dare sarà sempre poco rispetto a ciò che ricevo. Ringrazio il Signore di avermi fatto il dono di incontrarvi e per il tempo che ancora potremo vivere insieme!

Il nuovo musical “Hercules”



Dopo un lungo periodo di silenzio forzato, la compagnia teatrale Gruppo Giovani 2000 torna sul palco per far vivere nuove emozioni di gioia e leggerezza, per sorridere, cantare e ballare insieme a tutto il pubblico con un'energia ancora più travolgente. Siete pronti?

Malgrado le difficoltà, le restrizioni e le incertezze di questi tempi, il GG2000 non ha rinunciato a sognare mantenendo sempre accesa la luce dell'entusiasmo, con il desiderio di voler regalare agli spettatori una serata di allegria allo stato puro con il nuovo

musical “Hercules un vero eroe”. Questo nuovo spettacolo nasce dall'ispirazione che la storia ed i sentimenti del protagonista hanno suscitato nel cuore delle registre: “...un vero eroe non si misura dalla forza che possiede, ma dalla forza del suo cuore.” Ciascuno di noi, infatti, può essere l'eroe della propria storia se ha il coraggio di seguire la forza del cuore, la forza più potente al mondo.

Il viaggio proposto dal Gruppo snocciola una storia semplice e lineare, fatta d'amore e d'affetto. Il percorso di un eroe alla scoperta di sé stesso, del suo posto nel mondo, che aiuta a riflettere



sull'identità d'animo e sul futuro, su ciò che siamo stati e ciò che potremo diventare.

Il musical pone in evidenza quanto sia importante la realtà che ci circonda rispetto alla nostra identità: un guerriero imprigionato tra ciò che era, che è e che potrà diventare, tra Terra e Olimpo. Due mondi distanti, il divino e l'umano, ma Ercole impara ad avere fiducia in sé e nelle sue capacità, affrontando tutte le sue debolezze e trovando fieramente il proprio posto nella vita, disegnando con coraggio e determinazione il proprio destino.

Per questo nuovo spettacolo il GG2000 si arricchisce di talenti nascosti: 80 tra giovani, giovanissimi e meno giovani in veste di attori, cantanti, ballerini e creatori di ogni genere, tutti accomunati dalla voglia di mettersi in gioco puntando sempre più in alto. Hanno sognato più in grande anche per quel che riguarda le scenografie, i suoni, le musiche, le canzoni, i costumi e le coreografie, tutto spettacolare, emozionante, coinvolgente ed ovviamente inedito.

Insomma una grande voglia di stare insieme per ridere, emozionarsi, cantare e ballare.

Dal Regno di Oz, spingendoci oltre l'Arcobaleno di Dorothy, abbiamo sognato di raggiungere le stelle ma solo se insieme a tutti voi e allora... voliamo insieme fino all'Olimpo sulle ali di Pegaso!

Immersi nella leggenda, vivremo le imprese di un eroe la cui più grande forza risiede nel suo cuore.

Vi aspettiamo dal 20/05/2022 al 22/05/2022 e dal 27/05/2022 al 29/05/2022 al Teatro Lolek di Rezzato!



Una lapide in memoria di don Roberto



A un anno esatto dalla sua scomparsa, avvenuta il 19 marzo 2021, festa di San Giuseppe, nel nostro cimitero vantiniano è stata posta una lapide in memoria del compianto don Roberto Zappa

Nato a Cortine di Nave nel 1947, don Roberto fu ordinato sacerdote nel 1975. Nel corso del suo ministero sacerdotale ha svolto i seguenti servizi pastorali: curato a Caino (1975-1979); curato di Lumezzane S. Apollonio (1979-1981); curato di Maderno (1981-1982); parroco di Navazzo (1982-1991); e infine, parroco di Sasso e Musaga (1983-1991).

Giunto a Rezzato nel 1991, l'anno seguente don Roberto divenne rettore del Santuario di Valverde. Nel corso del suo trentennale servizio alle nostre comunità, don Roberto è stato sempre in grado di farsi apprezzare per il suo attaccamento e per la sua devozione al nostro Santuario. Questa lapide è un segno importante che permetterà a tutti di noi di ricordare costantemente il suo prezioso ministero in mezzo a noi.

Lo ricordiamo nella preghiera

Sono tornati alla casa del Padre

San Giovanni Battista



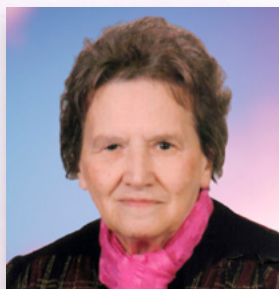
30.11.2021
Andrea Rosoli
di anni 50



09.12.2021
Rosa Ballini in Barbieri
di anni 84



26.12.2021
Sr Maria Angela Vaia
di anni 87



02.01.2022
Elide Liberini
di anni 89



09.01.2022
Egista Manenti ved.
Pasquali - di anni 92



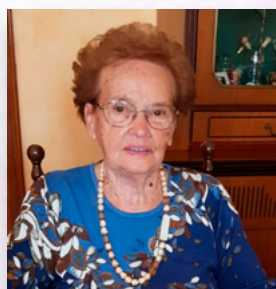
15.01.2022
Federica Rezzola ved.
Gorni - di anni 96



24.01.2022
Angelo Danesi
di anni 87



01.02.2022
Agnese Portesi ved.
Savino - di anni 99



02.02.2022
Lucia Coppini ved.
Corbucci - di anni 89



06.02.2022
Pietro Barbieri
di anni 90



13.02.2022
Giuseppe Guerra
di anni 93



22.02.2022
Fausto Sorbara
di anni 93



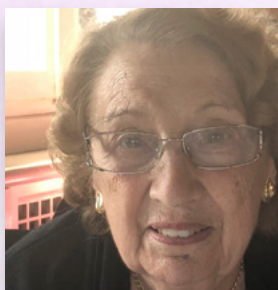
02.03.2022
Eugenia Carella
di anni 83



03.03.2022
Graziella Monegatti ved.
Buttani - di anni 85



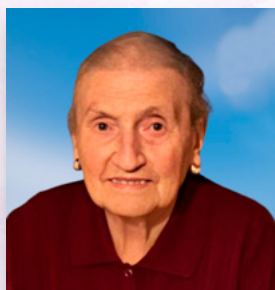
12.03.2022
Clara Benedetti in
Nencini - di anni 71



19.03.2022
Bruna Moreni ved.
Portesi - di anni 86



22.03.2022
Clelia Montagnini ved.
Gatti - di anni 85



22.03.2022
Orsola Pasquali ved.
Turra - di anni 97

Sono tornati alla casa del Padre

San Carlo Borromeo



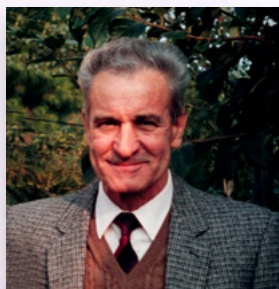
07.12.2021
Mario Marzaroli
di anni 95



10.12.2021
Francesco Romaioli
di anni 86



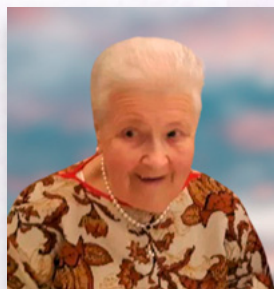
15.12.2021
Felice Cirillo
di anni 54



23.12.021
Angiolino Filippini
di anni 86



25.12.2021
Silvana Guerra ved.
Danesi - di anni 73



30.12.2021
Emma Bonetti ved.
Arici - di anni 88



15.01.2022
Assunta Lucia Bonati ved.
Crescini - di anni 88



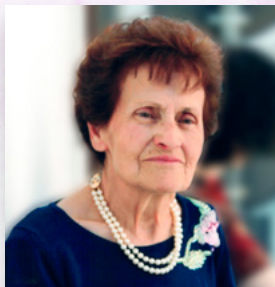
09.02.2022
Alfredo Cavalleri
di anni 83



14.02.2022
Giuseppe Boifava
di anni 86



03.03.2022
Marinella Mattei in
Ceccato - di anni 68



04.03.2022
Giuseppa Colaanni ved.
Loconsolo - di anni 93



08.03.2022
Natalina Martinazzi ved.
Mattanza - di anni 96



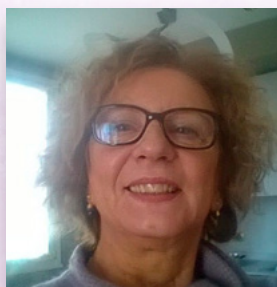
18.03.2022
Giovanna Reghenzi ved.
Cavalleri - di anni 80

Sono tornati alla casa del Padre

Santi Pietro e Paolo



07.12.2021
Camilla Menoni ved.
Sossi - di anni 97



11.12.2021
Maria Donneschi
di anni 64



17.12.2021
Luigi Merli
di anni 79



19.12.2021
Rosa Desenzani ved.
Desenzani - di anni 93



02.01.2022
Maria Rosa Arrigotti
di anni 78



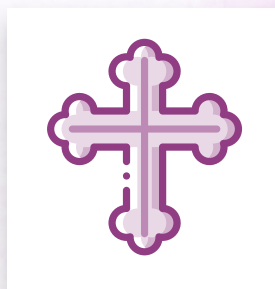
04.01.2022
Michele Ricciardi
di anni 84



08.01.2022
Giuseppe Crescini
di anni 96



22.01.2022
Augusto Zanola
di anni 97



03.02.2022
Assunta Micheli ved.
Alberti - di anni 90



08.03.2022
Augusto Felappi
di anni 56

Le Sante Messe

San Carlo Borromeo

Feriale ore 8:30 (dal lunedì al sabato) , ore 15:00 (mercoledì), ore 20:00 (lunedì e venerdì) e ore 21:00 (il primo venerdì del mese)

Prefestivo ore 18:30

Festivo ore 7:30, ore 9:30, ore 11:00

Il mercoledì, **dal 15 Giugno, al 15 Agosto**, sarà celebrata alle ore 20:00 presso il Cimitero

San Giovanni Battista

Feriale ore 8:00 (dal lunedì al venerdì)
e ore 18:30 (giovedì)

Prefestivo ore 18:30

Festivo ore 8:00, ore 10:30 e ore 18:30

Santuario Madonna di Valverde

Ora legale feriale e prefestivo: ore 17:00
festivo: ore 10:00 e ore 17:00

Ora solare feriale e prefestivo: ore 16:00
festivo: ore 10:00 e ore 16:00

Casa di Riposo Comunale "Evaristo Almici"

Feriale ore 9:30 (sospesa)

Prefestivo ore 16:30 (sospesa)

Santi Pietro e Paolo - Virle

Feriale ore 8:30 (dal lunedì al venerdì) e ore 20:00 (venerdì)

S. Giuseppe ore 16:00 (martedì) sospesa dal 15 Giugno al 15 Agosto

Prefestivo ore 18:00

Festivo ore 7:30, ore 10:30, ore 18:00
S. Giuseppe ore 9:00

Residenza "Anni Azzurri"

Prefestivo ore 16:30 (sospesa)

Il martedì, **dal 15 Giugno, al 15 Agosto**, sarà celebrata alle ore 20:00 presso il Cimitero

San Pietro (Convento)

Feriale ore 18:30

Festivo ore 7:30, ore 17:30 (ore 21:00 Luglio e Agosto)



VISITA E COMUNIONE AGLI ANZIANI ED AGLI AMMALATI

Chiediamo a quelle persone anziane o ammalate che desiderassero ricevere la visita e la comunione da parte dei sacerdoti e/o ministri straordinari dell'Eucaristia di contattare i sacerdoti referenti delle varie parrocchie per accordarsi:

don Stefano Bertoni (parrocchia S. Giovanni) 3342432257

don Giampaolo Goffi (parrocchia S. Carlo) 3313210057

don Giorgio Tonolini (parrocchia SS. Pietro e Paolo) 3387291494

Oppure possono compilare il seguente modulino e farlo pervenire ai sacerdoti sopra indicati. Grazie!!!



Cognome _____ Nome _____

Parrocchia _____ Via _____ n _____

Telefono _____ Orario per la visita da privilegiare _____



Seguici on-line



uprezzatovirle.it



Oratori di Rezzato e Virle



Unità pastorale Rezzato Virle



virle@uprezzatovirle.it
(segreteria Oratorio Virle)

sangiovanni@uprezzatovirle.it
(segreteria Oratorio Don Bosco)

sancarlo@uprezzatovirle.it
(segreteria Oratorio San Carlo)

rezzatosangiovanniba@diocesi.brescia.it
(segreteria San Giovanni Battista)

Numeri parrocchiali

Don Stefano Bertoni Parroco di S. Carlo, S. G. Battista e SS. Pietro e Paolo	334 2432257
Don Lino Gatti Presbitero collaboratore	030 2791818
Don Stefano Ambrosini Vicario Parrocchiale	320 9768400
Don G. Paolo Goffi Vicario Parrocchiale	331 3210057
Don Giorgio Tonolini Vicario Parrocchiale	338 7291494
Don Angelo Nolli Rettore Santuario	030 2592127
Segreteria parrocchiale S.G. Battista	030 2791174
Segreteria Oratorio Don Bosco	030 7827883
Segreteria Oratorio S. Carlo	030 2794238
Segreteria Oratorio S. Luigi di Virle T.	030 2791869
Casa della carità	030 2791565
Comunità Francescana	030 2594142
Telefono preghiera (ore 20:30 - 22:00)	338 3003004

Numeri utili

Municipio, centralino	030 249711
Guardia medica prefestiva, festiva e notturna (via Kennedy)	030 8377121
Servizio ambulanza C.O.S.P. Mazzano	030 2620400
Carabinieri stazione Via L. Da Vinci	030 2791432

Triduo Pasquale

da giovedì 14 a sabato 16 Aprile

SAN GIOVANNI BATTISTA

Giovedì Santo

ore **7.30** Ufficio delle letture e Lodi mattutine

ore **16.00** S. Messa al Santuario

ore **20.30** S. Messa nella Cena del Signore
e lavanda dei piedi

Venerdì Santo

ore **7.30** Ufficio delle letture e Lodi mattutine

ore **15.00** Azione liturgica della Passione del Signore

ore **20.00** Via Crucis partendo dalla Parrocchiale
di S. Giovanni alla chiesa di S. Martino

Sabato Santo

ore **7.30** Ufficio delle letture e Lodi mattutine

ore **20.30** Veglia Pasquale

SAN CARLO

Giovedì Santo

ore **20.00** S. Messa nella Cena del Signore
e lavanda dei piedi

Venerdì Santo

ore **15.00** Azione liturgica della Passione del Signore

ore **20.00** Via Crucis partendo dalla Parrocchiale
di S. Giovanni alla chiesa di S. Martino

Sabato Santo

ore **23.00** Veglia Pasquale (con adolescenti e giovani)

SANTI PIETRO E PAOLO

Giovedì Santo

ore **8.00** Lodi mattutine

ore **20.00** S. Messa nella Cena del Signore

Venerdì Santo

ore **8.00** Lodi mattutine

ore **15.00** Azione Liturgica della passione del Signore

ore **20.00** Via Crucis partendo dalla Parrocchiale
di S. Giovanni alla chiesa di S. Martino

Sabato Santo

ore **8.00** Lodi mattutine

ore **21.00** Veglia Pasquale

**La Redazione, i sacerdoti e i diaconi augurano a tutte le comunità
una Santa Pasqua di Risurrezione**